





La favola di *Dante*
l'elefante



Rita Guerrini - Nonna Moderna 

*All'interno
4 tavole, tutte
da colorare!*

BOZZA N. 5 | 1/1
DATA 20/11/24    
VISTO SI STAMPI • Firma:

Samorani S.r.l. - Forlì
Tel. 0543 795527 - Fax 0543 795529

La favola di Dante l'elefante è un progetto di Nonna Moderna "Ti regalo una favola", ed è già alla sua terza edizione. Insieme agli sponsor, porteremo questa favola ai bimbi ricoverati nei reparti pediatria di Ravenna (Santa Maria delle Croci), Cesena (Bufalini), all'Unità Operativa "Salute Donna Infanzia" della AUSL di Forlì e ai bambini dell'Ospedale Santa Maria degli Angeli a Pordenone (Friuli Venezia Giulia), durante il periodo precedente al Natale.

Un grazie di cuore ai primari Prof. Marchetti (RA) e Prof. Stella (FC) che per primi hanno accolto - con grande entusiasmo - il mio progetto.

CHI È NONNA MODERNA?

Nonna Moderna, al secolo Rita Guerrini, sono io: una vitale signora di Ravenna, che diventa nonna del piccolo Romeo e crea un progetto editorial&social, nel quale parla di emozioni, di donne, di tradizioni, di sport e di tutte quelle sfaccettature che fanno parte della vita.

È così che nasce la pagina Facebook "Nonna Moderna". Nonna Moderna, per mestiere è una consulente aziendale di marketing e comunicazione, e - per passione - scrive favole per bambini. Da qui nasce "Ti regalo una favola", un progetto di lettura dedicato ai bambini.

COME NASCE IL PROGETTO "TI REGALO UNA FAVOLA"

Gli sponsor (sotto i loro loghi, era giusto menzionarli!) hanno acquistato le stampe della favola, e ne hanno lasciato diverse copie da distribuire nei reparti di pediatria degli ospedali aderenti al progetto. Obiettivo: portare un piccolo regalo ai bimbi ricoverati durante le festività, insieme ad un momento di allegra condivisione con chi leggerà a loro questa favola, illustrata in modo simpatico e colorato.

Questo progetto, non è una raccolta fondi, ma un invito alla lettura e alla cultura di valori morali, quali il rispetto per la vita, la natura, l'amicizia. Ogni fiaba - infatti - ha in sé una morale o un incentivo alla riflessione su tematiche attuali. "Ti regalo una favola" è alla sua terza edizione; la prima del Natale 2022 con "La favola di Lella l'acquadella" è stato un vero ed inaspettato successo, e "Betta l'apetta" del Natale 2023 ha superato le più rosee aspettative. Quest'anno arriverà Dante, un elefantino che a sue spese capirà che l'acqua è un bene prezioso e non deve essere sprecato e che con la sua allegra illustrazione - ne sono certa - piacerà a grandi e piccini!

Agli sponsor - senza i quali non avrei potuto divulgare "Dante", a chi mi ha aiutato e consentito di realizzare questo sogno, il mio "grazie" più sincero.

Grazie, infine, ai tanti amici che mi hanno sostenuto. Grazie alle matite magiche di Elena Prearo - senza la quale non avrei mai potuto realizzare questo progetto - e alla tipografia Samorani che ogni anno mi sostiene.

Buona vita, allora, e Buon Natale a tutti Voi !!

Nonna (Rita) Moderna



Via Balitrona, 22c
47042 Cesenatico (FC)



Via Molinello, 10/B
Bagnara di Romagna (RA)



PROGETTO 1 S.r.l.
Ingegneria e Architettura
Servizi Tecnici

La favola di *Dante* l'elefante

Viveva in Africa, ed era un elefantino davvero felice.

Simpatico e viziato, Dante era un cucciolo di pachiderma allegro e spensierato, che passava le sue giornate immerso nel sole della jungla, fra natura incontaminata ed altri amici animali.

Cosa voler, di più, dalla vita?

La sua mamma, Vanessa l'elefantessa, l'aveva fortemente desiderato, e questo piccolo elefante era arrivato come un dono della vita, quando oramai lei non se lo aspettava più, vista la sua tarda età.

Come tutte le mamme, Vanessa lo coccolava continuamente, lo accudiva, e gli offriva tutto ciò che voleva, tanto era felice di averlo accanto a sé, e vagava tutto il giorno, alla ricerca di cibi pregiati ed insalata fresca ed abbondante per lui: il suo "piccolino", doveva avere il meglio dalla vita!

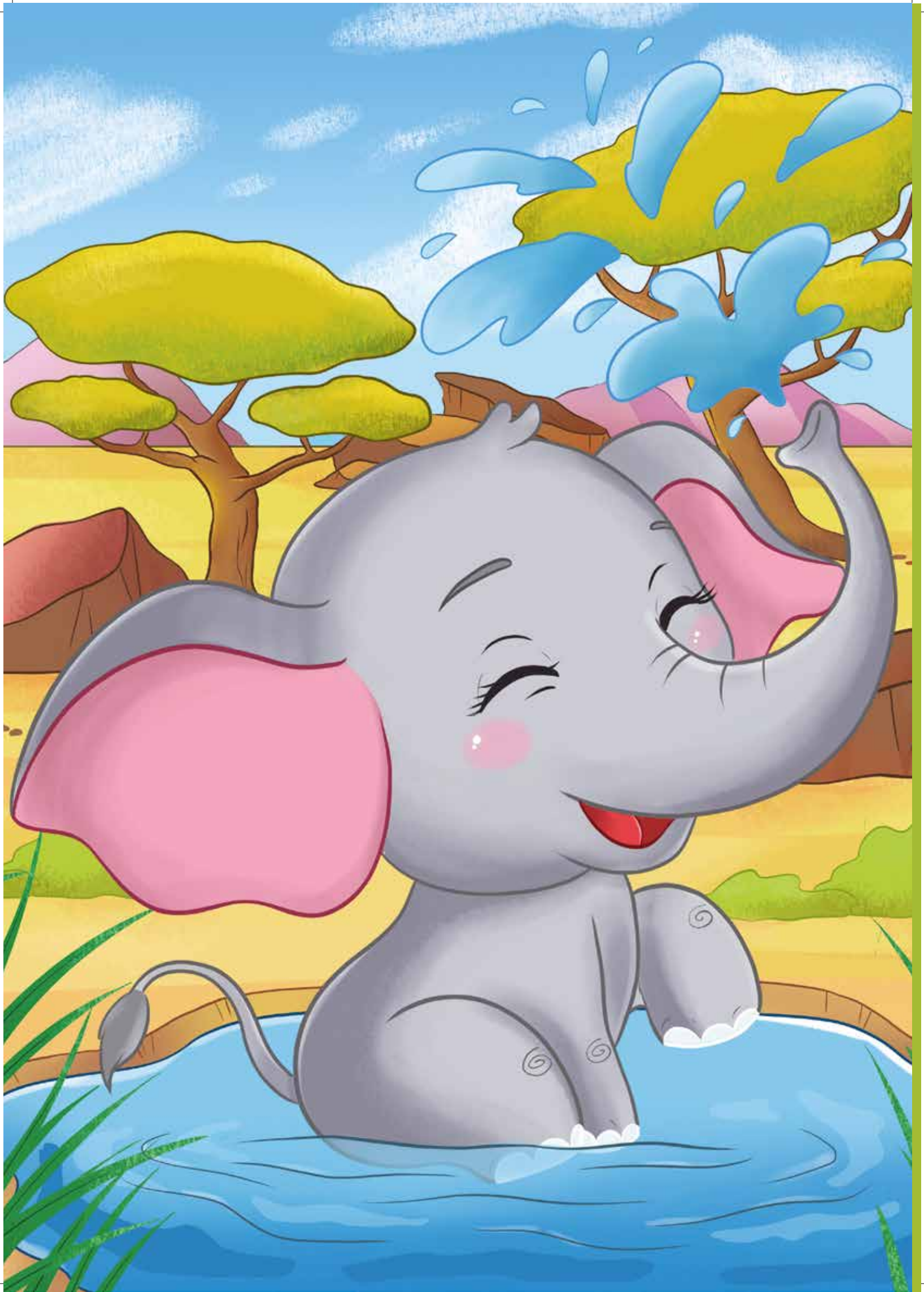
Il tempo trascorreva veloce e felice, così - in men che non si dica -, Dante diventò un elefante adulto. Bello era bello. Simpatico pure ma ... non aveva voglia di fare niente. Stava tutto il giorno nel grande stagno a sguazzare, a giocare con l'acqua e a spruzzarla in giro, incurante di chi volesse - semmai - divertirsi allo stesso modo.

"Hey ragazzo" - gli disse un giorno un ippopotamo - "hai finito tutta l'acqua, a furia di giocare, ed io adesso come faccio a fare il bagno?"

"Cosa vuoi che me ne importi, ippopotamo, io intanto mi sono divertito! Sii paziente, aspetta un nuovo temporale, e dopo che lo stagno si sarà riempito di nuovo, potrai giocare anche tu come ho fatto io!"

"Hey Dante, guarda che non è esattamente così che va il mondo: non puoi sciupare tutta l'acqua dello stagno, infischiantotene di chi viene dopo di te! Ed ora - io - cosa dovrei fare, aspettare in eterno che venga a piovere? E se non piovesse più, come la mettiamo?"

"Ma smettila di portar sfortuna: pioverà presto, come piove ogni settimana, e pioverà pure tanto, non preoccuparti, e basta sbraitare che sprechi pure energie...!! Ah ah ah!!"



L'ippopotamo, desistette nello scambio di battute: con Dante non c'era nulla da fare, voleva aver sempre ragione, e non ascoltava nessuno, neppure i più anziani della foresta. Lo diceva sempre anche Raffa la giraffa che - discutere con Dante -, era tempo perso.

E neppure Vanessa, la mamma di Dante, oramai riusciva a farlo ragionare: se Dante aveva un'idea in testa, nulla avrebbe fatto vacillare le sue certezze. I giorni passavano felici e spensierati, nella foresta si alternavano momenti di sole splendente, ed altri di nubi e pioggia, come spesso capita nei paesi tropicali.

Dopo ogni pioggia tornava il sole, e dopo tanto sole, arrivava sempre un bel temporale rinfrescante.

Dante, nonostante l'età, continuava a non far nulla, se non coltivare la sua unica e vera passione: sguazzare nell'acqua dello stagno, fare le bolle, spruzzare gli alberi attorno, e divertirsi con quello che lui riteneva il gioco più bello del mondo: l'acqua!

Stava talmente tanto in ammollo, che si era pure schiarito il manto, e quando finalmente decideva di uscir dall'acqua ed andare a casa, nello stagno non rimaneva che una pozzangherina d'acqua, inutile - oramai - persino a farci sguazzare un piccolo uccellino.

“Non si sciupa l'acqua, Dante” - gli diceva la mamma - non è giusto buttar via in poco tempo, quello che la natura ha accumulato in tanto.”

“Ooooh... come sei pessimista, mamma! Se lascio asciutto lo stagno, tanto poi piove e si riempie di nuovo! Così funziona il mondo, mamma. Non vedo perché dovrei essere parsimonioso e fare una piccola sguazzatina, quando invece ho la possibilità di divertirmi come un matto, ed utilizzare tutta l'acqua che c'è nello stagno, che tanto prima o poi si riempie di nuovo!”

Passavano gli anni, Dante era sempre più incurante di quanto stava accadendo nel mondo, preso com'era dai suoi giochi e dal suo dolce far niente.

Non si era neppure accorto che da tre mesi non pioveva più, e l'acqua dello stagno si abbassava di giorno in giorno.

“Mah - diceva - perché preoccuparsi? Tanto pioverà domani!” - era solito ripetere a chi lo rimproverava di sciupare la poca acqua rimasta.

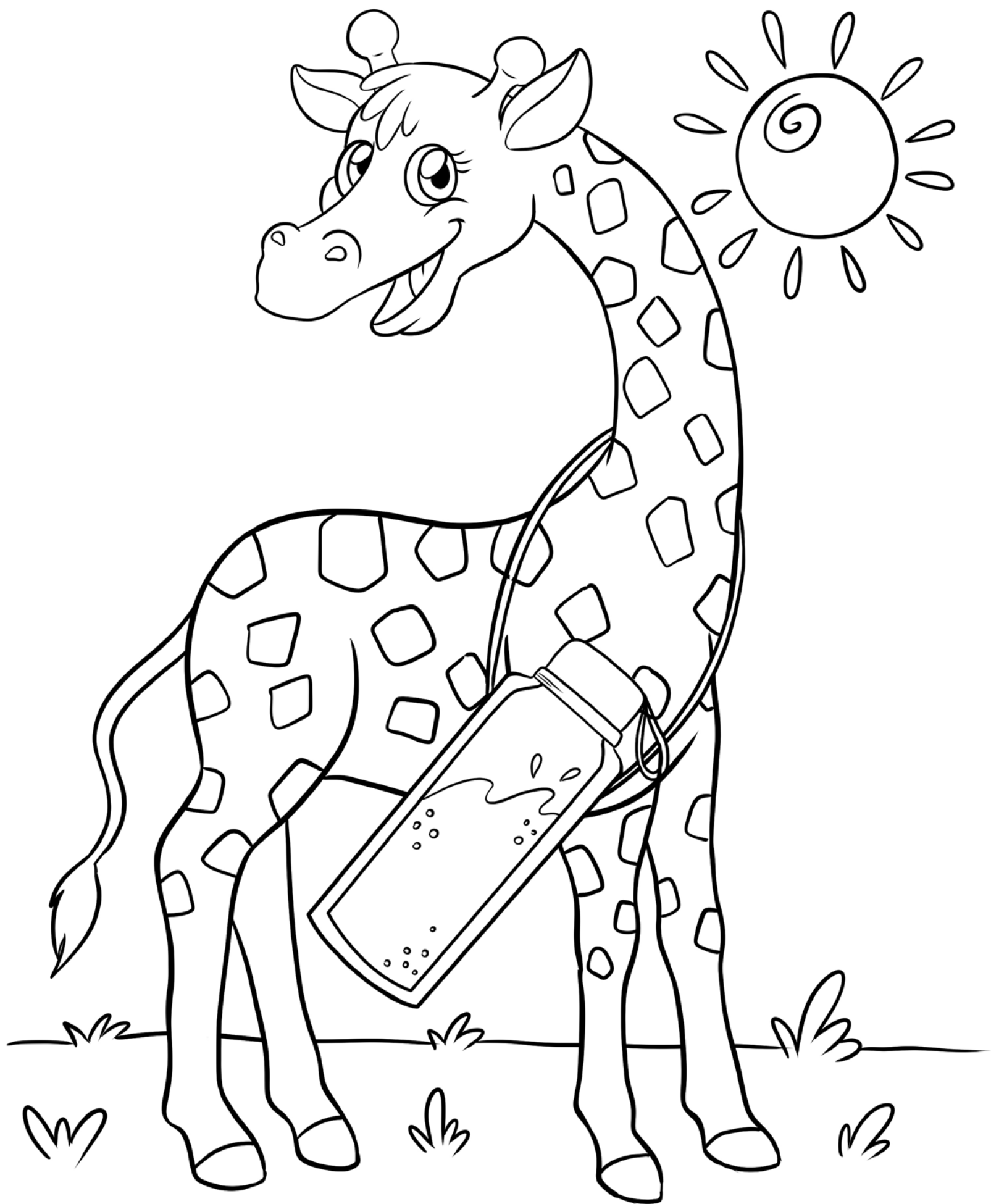


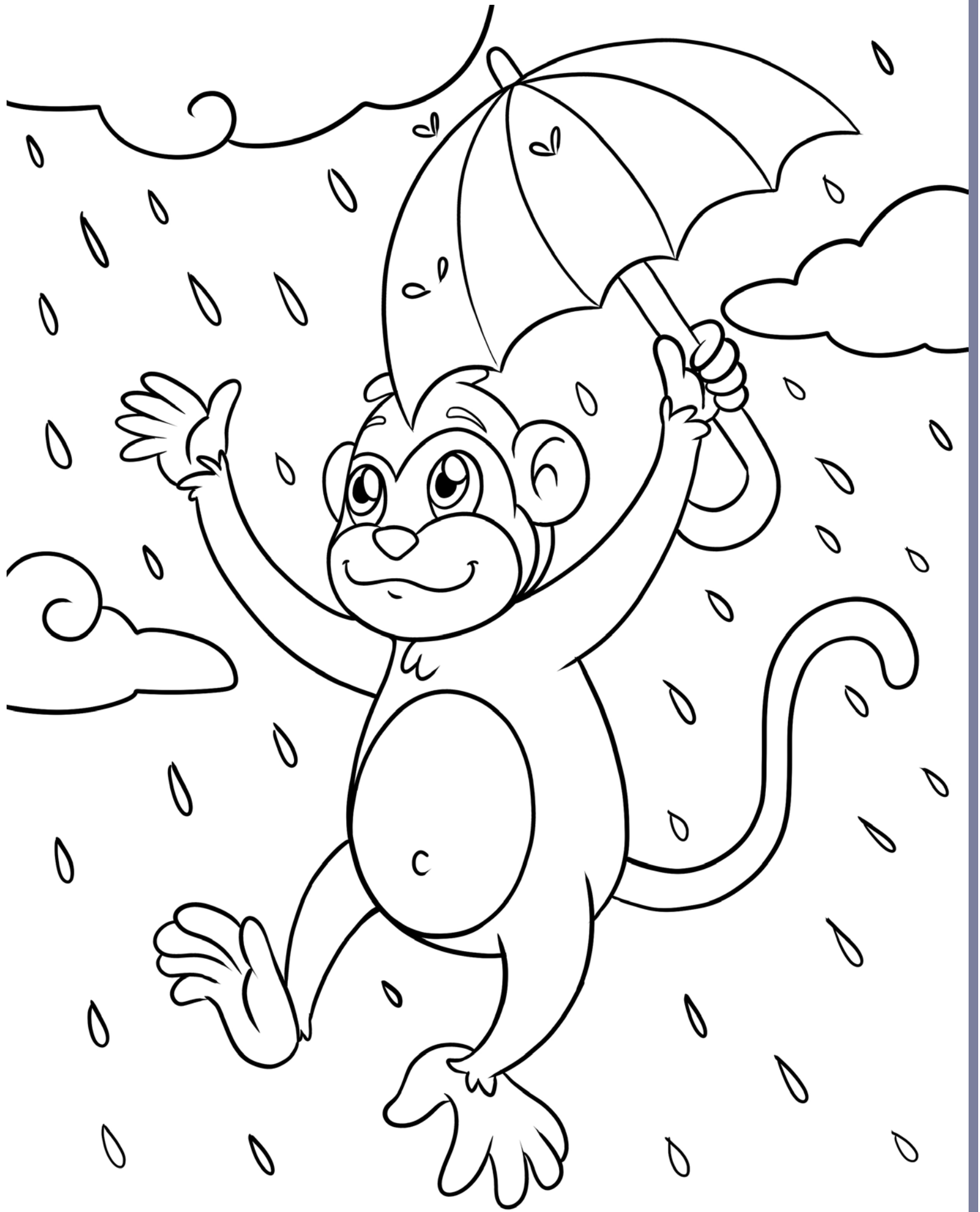
Staccami...



...puoi colorarmi!







Trascorsero, nel frattempo, altri mesi. La jungla continuava ad essere calda ed arsa dal sole. La terra si sgretolava, arida e secca. Le piante e gli alberi avevano iniziato a rinsecchirsi, in attesa di un po' di acqua che però non arrivava mai...

“Uffa - diceva Dante - come faccio a divertirmi, con così poca acqua? Vabbè, meglio poco che niente: vado a farmi un bagno e a sguazzare con l'acqua rimasta: tanto, domani piove...!!”

“Ma cheffai, sciagurato?” - gli dicevano gli altri amici animali - “noi siamo qui che abbiamo tanta sete, le piante stanno morendo dalla siccità, e tu con la poca acqua che abbiamo, che fai? Giochi e fai il bagno???”

“Ma smettetela di portare jella, tanto domani pioveeee!!”

I giorni passavano, e gli animali della jungla erano in attesa della grande pioggia che - come tutti gli anni - doveva arrivare in quel periodo, ed invece ...Invece nulla, non si vedeva neppure una nube all'orizzonte.

Dante passava le sue giornate a dormire, ed era arrabbiatissimo: la mancanza di acqua non gli consentiva di divertirsi, ed iniziava a farsi pure sentire la sete. Tutti gli animali, erano stremati dal sole cocente, e senza nulla da bere.

Solo il dromedario se la passava benone, perché all'interno delle sue gobbe, aveva fatto rifornimento di decine di litri di acqua che - però - ... Non poteva condividere con nessuno!!

“Che fortuna che hai tu, dromedario - diceva Dante all'amico - hai fatto la scorta di acqua quando ce n'era in abbondanza, ed ora sei sereno perché sai di avere quanto ti serve per sopravvivere...”

“Eh, caro Dante, dovevi fare come me, quando vi era acqua in quantità: non sciararla, e preparare delle riserve nel caso in cui fosse mancata. Invece l'hai buttata via senza rispetto, immaginando che ce ne sarebbe sempre stata in quantità infinita. Non si fa così, amico mio: quando una cosa è abbondante, dobbiamo pensare sempre a fare un po' di riserva per eventuali tempi difficili. Questo vale per tante cose della nostra vita: l'acqua che ci disseta, il cibo che ci consente di sopravvivere, la legna che mantiene vivo un fuoco, ad esempio. Tu sei stato uno sciupone, ed ora non hai più neppure un goccio d'acqua. Mi dispiace per te, ma non so davvero come farai a superare questa grande siccità. Non ti resta che chiedere aiuto a Madre Natura, sperando che ti ascolti, visto che tu l'hai - fino ad oggi - ignorata.”



Dante era molto provato dal colloquio con l'amico dromedario, e stava realizzando che - se non fosse piovuto al più presto - lui e tanti altri animali della jungla sarebbero morti di sete.

Abbassò allora il capo, unì le zampe e ci nascose la proboscide in segno di rispetto ed umiltà, ed iniziò a recitare la sua preghiera:

**“Madre Natura, io son maldestro,
l'acqua ho sprecato in un sol gesto.
Ora non ho neanche più un bicchierino,
d'acqua di fonte per bagnarci il nasino.
C'ho tanta sete, non so come fare,
ma ti prometto, non vorrò più sbagliare!”**

Dante ripeteva in continuazione la sua preghierina, ma non succedeva nulla. Le sue forze stavano - oramai - per esaurirsi, ma con l'ultimo filo di voce, lui continuava a chiedere aiuto a Madre Natura che - ad un certo punto - decise di ascoltare le sue suppliche.

Mandò sulla jungla un po' di nubi nere, un vento freddo che portasse refrigerio, e scatenò una pioggia ristoratrice e benefica, che durò giorni e giorni, andando a riempire fiumi e laghi, a dissetare campi e piante e a ristorare i poveri animali assetati che oramai avevano perso ogni speranza di sopravvivere alla grande sete.

“Pioveeee!! Pioveeee!!” - esclamava Dante felice.

“Oh Madre Natura, grazie per aver esaudito il mio desiderio, grazie per averci salvato da questa grande siccità! Ora ho capito cosa voglia dire sprecare l'acqua, quando questa è in abbondanza! Ho capito che non dovrò mai più farlo, perché l'acqua è un bene talmente prezioso che va' risparmiata, anche perché... non è inesauribile! Anzi, se dovesse mancare, oggi ho capito che morirebbe ogni forma di vita!!”.



Salviamo
L'acqua!

Dante aveva capito la lezione.

E poiché era un elefantino in fondo buono di cuore, ma era stato senz'altro superficiale, volle fare qualcosa di utile per la sua piccola comunità di animali, ed ebbe un'idea: sarebbe stato il guardiano dello stagno, per regolamentare le entrate in acqua di tutti gli animali, ma soprattutto sarebbe stato il guardiano che avrebbe protetto e sorvegliato tutti gli specchi d'acqua della jungla, affinché nessuno sprecasse questo bene prezioso.

Non avrebbe negato a nessuno di fare un bagnetto, però adoperando l'acqua con parsimonia, e per il tempo consentito di utilizzo, che doveva essere uguale per tutti.

Inoltre, introdusse una regola che obbligava gli animali a fare il bagnetto in compagnia, affinché tutti controllassero l'operato degli altri, e diventassero responsabili sia di loro stessi che di tutto il gruppo.

Così, l'acqua - in quel bellissimo pezzo di mondo - non manco più, perché Dante ed i suoi amici ne erano diventati responsabili, organizzando anche dei laghetti di riserva, in modo da avere continuamente le scorte per eventuali momenti di siccità. Questa bellissimo obiettivo, condiviso fra tutti gli abitanti della jungla, fece in modo che insieme si adoperassero con gioia per il bene comune, sia per utilizzare l'acqua in modo corretto, sia per conservarla in caso di momenti difficili.

Sono tanti gli spunti di riflessione nella storia del piccolo Dante.

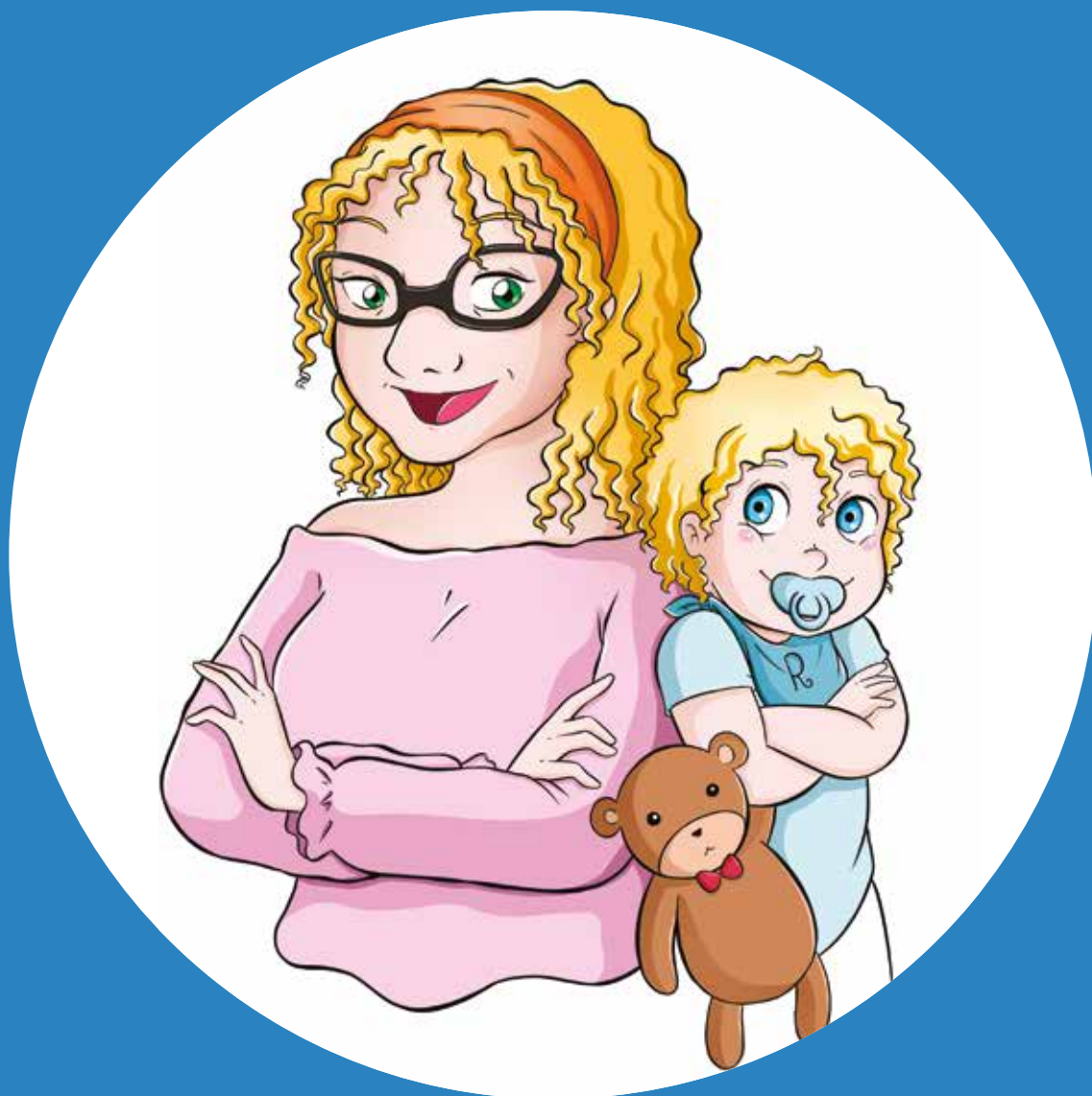
Quando regna l'abbondanza, bisogna essere cauti, ed immaginare che le cose potrebbero cambiare.

Occorre - pertanto - fare riserva per eventuali momenti difficili, in modo che quello che abbiamo messo da parte, ci sia di aiuto. Infatti il previdente dromedario - con le sue scorte d'acqua - si sarebbe senz'altro salvato dalla siccità, a differenza di quello sprecone di Dante!

Un altro insegnamento della favola, è che - certo - si può sbagliare nella vita, a patto che questo errore ci insegni a non farlo più'.

Queste si chiamano esperienze.

Infine, noi che siamo fortunati ed abbiamo l'acqua sempre disponibile dal rubinetto di casa, dobbiamo averne cura, trattarla come un bene super prezioso e non sprecarla. Perché l'acqua non è una risorsa né infinita e né illimitata.



Nonna MODERNA

La favola di “Dante l’elefante” è stata scritta da **Rita Guerrini**

Pubblicazione gratuita - vietata la vendita

Potete trovare - e stampare! - tutte le favole di Nonna Moderna (anche quelle degli anni passati) nel sito www.ritaguerrini.it (area “Progetti”), oppure scrivendo una email a rita@ritaguerrini.it